



REGIONE LAZIO
Direzione Regionale Agricoltura
Area Servizi Tecnici e Scientifici, Servizio Fitosanitario Regionale

Anoplophora spp
Cerambicide o Tarlo asiatico



Foto 1. Femmina di Anoplophora

Gli insetti del genere **Anoplophora** sono coleotteri appartenenti alla famiglia dei *Cerambycidae*, innocui per l'uomo. Sono di origine asiatica e ampiamente diffusi in Cina, Corea, Giappone e Taiwan. Il primo esemplare del genere *Anoplophora* è stato rinvenuto in Italia, in provincia di Milano, nel 2000 e successivamente si è diffuso anche nelle provincie di Varese e Brescia. L'introduzione nel nostro Paese sembrerebbe legata all'importazione di materiale vegetale infestato, in particolare piante di bonsai. Nel luglio 2008, il Servizio Fitosanitario Regionale del Lazio ha accertato la presenza del temibile insetto xilofago anche su alcune alberature presenti nel Parco Comunale di Via Porta S. Sebastiano in Roma. Si tratta di insetti

polifagi che si nutrono a spese di numerosi alberi da frutto e da legno, boschi di latifoglie e piante ornamentali. L'Unione Europea, stante la gravità dei possibili danni che possono provocare al patrimonio agro-forestale della Comunità e le difficoltà di lotta contro le specie *Anoplophora chinensis* (Thomson), *Anoplophora glabripennis* (Motschulsky) e *Anoplophora malasiaca* (Forster), le ha dichiarate organismi da quarantena con la normativa fitosanitaria vigente e quindi, come tali, sono state inserite nell'Allegato I Parte A del Decreto Legislativo n. 214 del 19 agosto 2005. Inoltre, stante l'estrema pericolosità dell'*Anoplophora chinensis*, lo Stato italiano, con **D.M. 9 novembre 2007**, ha reso obbligatoria la lotta su tutto il territorio nazionale.

Descrizione e Biologia

Anoplophora chinensis e *Anoplophora glabripennis* sono morfologicamente simili: la prima si differenzia per la presenza di tubercoli nella parte anteriore delle elitre.



Foto 2. Maschio adulto di Anoplophora chinensis

L'adulto (**Foto 1-2**), dotato di buona capacità di volo, è di colore nero con una ventina di macchie bianche irregolari sulle elitre e due macchie bluastre nella parte dorso-laterale; il maschio raggiunge i 25 mm di lunghezza, con antenne lunghe fino a 2 volte il corpo, la femmina invece misura circa 35 mm con antenne di poco più lunghe del corpo. Sia nel maschio che nella femmina le antenne sono costituite da segmenti alternati di colore nero bluastro e bianco. Le uova (**Foto 3-4**), di forma allungata, sono deposte in prossimità del colletto e delle radici affioranti (tale deposizione, in caso di forti attacchi, può avvenire anche su tronchi e rami). Sono

di colore variabile dal bianco-crema (appena deposte) al giallo-brunastro e possono raggiungere i 5 mm di lunghezza. Ogni femmina conserva le uova fecondate in un ovisacco ed è in grado di deporre fino a 70 uova incidendo la corteccia.



Foto 3. Uovo sotto corteccia



Foto 4. Uovo (particolare delle dimensioni)

La larva (**Foto 5**) è priva di zampe e di colore giallo con capo brunastro leggermente appiattito; a maturità può raggiungere i 5 cm di lunghezza e può restare all'interno della pianta ospite per uno o due anni prima di concludere il ciclo e trasformarsi in adulto.



Foto 5. Larva di Anoplophora



Foto 6. Trasformazione della larva in pupa

Giunte a maturità le larve vanno verso la porzione esterna del tronco o delle radici e raggiungono la corteccia; in questa fase avviene la metamorfosi in una camera ricurva (**Foto 6**), che si allunga verso la zona corticale dalla quale, attraverso piccoli fori, emergono gli adulti. Questi ultimi, infatti, hanno la capacità di incidere con le mandibole l'ultimo diaframma della corteccia e provocare i fori. Da quanto si evince dalla letteratura, l'intero ciclo (uovo-adulto) può compiersi in 1-2 anni, ma in Italia sembra si concluda in due.

Gli adulti sfarfallano dalle gallerie scavate nel fusto da fine primavera ad agosto; appena fuoriusciti dalla pianta ospite si accoppiano e si dirigono verso la chioma dove iniziano l'attività trofica a spese della corteccia dei giovani rametti. I maschi sfarfallano per primi ed hanno una vita più breve rispetto alle femmine, le quali possono trovarsi fino a fine estate. Le uova deposte si schiudono dopo circa due settimane e le larve iniziano a scavare le gallerie nel legno del fusto e della radice, all'interno delle quali trascorrono il periodo autunno-inverno. I fori di sfarfallamento (**Foto 7- 8**) hanno un diametro di circa 2 cm e **si rinvergono vicino al luogo di deposizione delle uova, in prossimità del colletto o su grosse radici affioranti** (in quest'ultimo caso sono difficili da trovare in quanto coperti da sottili strati di terreno).



Foto 7. Foro di sfarfallamento al colletto



Foto 8. Fori su radice principale

Sintomi e Danni

L'*Anoplophora* è particolarmente temibile in quanto può attaccare sia piante indebolite che soggetti in pieno vigore vegetativo. I sintomi sono costituiti da mucchietti di rosura (**Foto 9**) derivanti dall'attività nutritiva delle larve, dai fori di sfarfallamento e dalle scortecciature provocate dagli adulti quando si alimentano sui giovani rametti (**Foto 10**).



Foto 9. Rosura



Foto 10. Rametto eroso dagli adulti

La presenza di gallerie di alimentazione nelle branche principali (**Foto 11 e 12**) compromette la stabilità statica dei palchi, mentre quelle scavate in prossimità del colletto provocano danni sulla stabilità generale della pianta. L'alberatura colpita presenta ingiallimento precoce delle foglie, debolezza generalizzata e crescita rallentata. Le larve possono svilupparsi a spese dei tessuti legnosi di oltre cinquanta piante arboree, in particolare dei seguenti generi e specie indicate come piante sensibili nel Decreto di Lotta Obbligatoria 09/11/2007: *Acer spp.* (acero), *Aesculus hippocastanum* (ippocastano), *Alnus spp.* (ontano), *Betula spp.* (betulla), *Carpinus spp.* (carpino), *Corylus spp.* (nocciolo), *Cotoneaster spp.* (cotonastro), *Crataegus spp.* (biancospino), *Fagus spp.* (faggio), *Ficus carica* (fico), *Lagestroemia spp.*, *Malus spp.* (melo), *Platanus spp.* (platano), *Populus spp.* (pioppo), *Prunus spp.*, *Pyrus spp.* (pero), *Rhododendron spp.* (rododendro), *Rosa spp.* (rosa), *Salix spp.* (salice), *Quercus spp.* (quercia), *Ulmus spp.* (olmo), *Citrus spp.* (agrumi).

Controllo e Metodi di lotta

Poiché l'infestazione non è rilevabile prima della fuoriuscita degli adulti, risulta difficile attuare mezzi di difesa diretti; l'insetto, inoltre, risulta particolarmente protetto all'interno delle gallerie.



Foto 11. Danno da *Anoplophora chinensis*



Foto 12. Danno da *Anoplophora chinensis*

Il controllo risulta di notevole difficoltà per diversi motivi, tra i quali:

- l'elevato numero di latifoglie su cui può svilupparsi l'insetto,
- la limitata efficacia degli agenti di controllo naturali,
- la difficoltà a rilevarne la presenza (questa infatti è osservabile solo con lo sfarfallamento degli adulti o per la rosura delle larve).

Il controllo è basato sull'abbattimento della pianta colpita e la distruzione dell'intero apparato radicale con apposite macchine tritratrici. Riveste particolare importanza l'obbligo di incenerimento del legname delle piante abbattute in quanto l'insetto riesce a completare il ciclo di sviluppo anche nel singolo pezzo di legno o di radice. I metodi di controllo alternativi (chimici e biologici) che attualmente stanno sperimentando diversi Paesi, tra cui l'Italia, non hanno dato risultati soddisfacenti. Chiunque osservi piante sintomatiche o la presenza dell'insetto in giardini privati, aree a verde urbano, boschi o frutteti, deve segnalarlo al Servizio Fitosanitario

della Regione Lazio, che provvederà ad indicare le tecniche e le modalità da seguire per limitarne la diffusione e tentarne l'eradicazione. L'impegno è quindi volto a circoscrivere il più possibile l'areale dell'insetto, salvaguardando le aree verdi ancora indenni e ridurre al minimo l'impatto negativo.

Per eventuali segnalazioni utilizzare l'apposita scheda, scaricabile dal sito web regionale, all'indirizzo:

http://www.agricoltura.regione.lazio.it/binary/agriweb/agriweb_allegati_schede_informative/SCHEDA_DI_SEGNALAZIONE_Anoplophora.1216896523.pdf

Per ulteriori chiarimenti contattare

REGIONE LAZIO

Direzione Regionale Agricoltura

Area Servizi Tecnici e Scientifici, Servizio Fitosanitario Regionale

Tel.: 06/51684047 – 06/51686821 – 06/51686827

servizio.fitosanitario@regione.lazio.it

FAX 06.51686828

Fonti delle foto:

Foto n. 1 - 2 - 7 - 8 - 9 -10: Servizio Fitosanitario Regionale del Lazio

Foto n. 6: sito forestryimages

Foto n. 3 – 4 – 5 - 11 – 12: sito EPPO